





43831

QA 9111.

R 1325

E-2













ORATIONE

FATTA DAL R.<sup>DO</sup> PADRE  
PANICAROLA

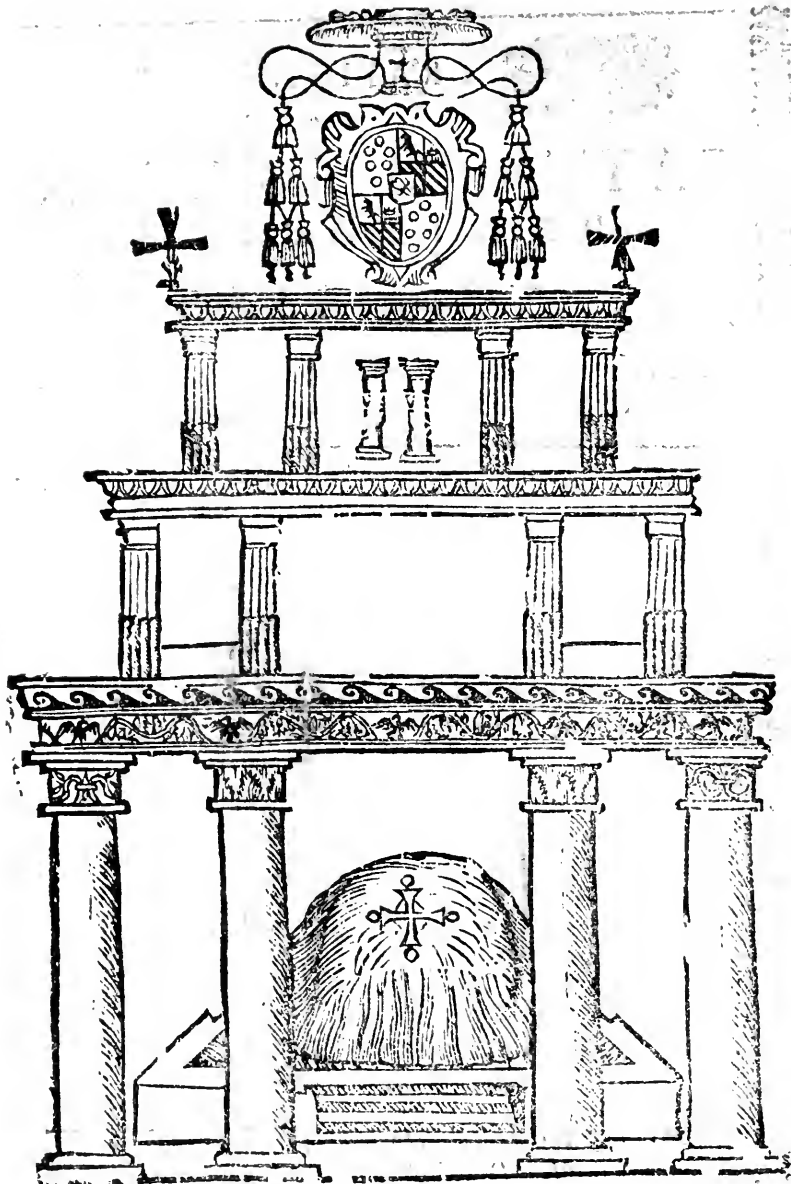
*Nel Duomo di Milano*

Nelle essequie dell' Illustriss.<sup>mo</sup> & Reuer.<sup>mo</sup> Cardinale  
di S. Prassede Arciuescouo di Milano.



In Roma, per gl' Heredi d' Antonio Blado Stampatori Camerau.  
M. D. LXX XIII,

Con licentia de Superiori.





**F** Teccò ò Milanese, che il vostro & mio Cardinale è morto, ecco che la corona vostra è caduta, che è sparita la tramontana nostra; & che'l vostro lume è spento; & io infelice misero, il quale priuo di lui, vna delle due cose vorrei, cioè o potermi non ricordare del bene, che ho perduto, o pur ricordandomene ritrouare altri che me ne consolasse, a punto a far due cose dirittamente opposte vengo sospinto in pergamo, cioè à raccontare il bene che ci è tolto, & à consolare altrui; anzi a far due cose che paiono anco opposte fra se stesse. Percioche s'egli è vero (come certo è verissimo) che niuna cosa accresce più il dolore della perdita ch'el ricordarsi il valore della cosa perduta, alla consolatione del viuo, niuna cosa più contraria pare che l'essaltatione del morto, come quella nella quale quante sono le laudi del defonto, tante asprissime, & acutissime faette passano il cuore di chi ne riman priuo: Al che se vien risposto che anzi con le laudi del morto non dimostriamo, che egli è viuo, & non morto, & di questa maniera andiamo estenuando i nostri danni. Ad ogni modo come ardua cosa sarebbe a vn dipintore nel volto d'vno che piangesse porre vna bocca ridente; così troppo difficile impresa par questa à me, d'hauere per consolare altrui a narrar le virtù di chi ci è tolto: tanto più ò Ascoltanti, quanto che se vogliamo considerare e lui di chi si parla, & voi che m'ascoltate, & me che vi ragiono: In ciascuna di queste cose quelle medesime circostanze, le quali pare che m'ageuolino l'impresa, me la fanno difficile & scabrosa, come sarebbe à dire. Quanto a lui, se la moltitudine delle sue gran virtù pare che mi leui fatica di ricercare soggetti per lodarlo, anzi la moltitudine delle sue gran virtù fa che io non mi sappia risolvere a sciegliere il soggetto per lodarlo. Quanto à voi, se l'hauerlo voi tutti per la vostra gran vettura, & conosciuto, & praticato, pare che facci che à me basti d'accennare le cose, anzi l'hauerlo voi tutti & conosciuto & praticato fa che tutti vedrete, i miei difetti nello spiegare le cose. & quanto a me se i pur troppi fauori & beneficij grandi ch'egli m'ha fatto sempre pare che habbiano a fare che senza adoperare arte io habbia quanto affetto mi bisogna, anzi i fauori, & beneficij grandi ch'egli m'ha fatto sempre non mi lasciano arte da impedire che io non habbia troppo maggiore affetto di quello che bisogna. Et questo principalmente era quello Sig. Canonici perche io andaua pur declinando questo per altro suauissimo, & honoreuolissimo carico, & vi pregauo che di gratia ad altri commettete il ragionare & à me lasciasti il piangere, che a dire il vero. A te mi volgo hora, o mio Patrone & Padre che sempre (che sempre con questo nome sarai chiamato da me) sarà egli dūque possibile che questa mia oratione, che pochi giorni sono tu ascoltau, acciò hora ti lodi morto? o che questa mia lingua troppo honorata da te, mentre che l'impiegasse a seruir questa patria, hora debba impiegarsi per

la tua, ah! troppo acerba morte, à consolar questa istessa patria? e che? in si-  
da Roma dunque con tanta mia allegrezza mi conducesti, tu, perche ti ve-  
nesti à far Pessequie. Ah! che la commissiione di leggere Gieremia poteua di-  
mostrar mi, ma io non mene accorsi, che le letzioni mie hauranno da termi-  
nare in lamentationi. Et ecco adempito l'augurio. (Ecco: *Quomodo sedet  
sola Ciuitas.*) perche è senza te se bene (*Plena populo*): e come questa sposa  
Mediolanese Chiesa che per sommo splendore pareua (*Domina gentium*) hora  
perduto te (*Est facta quasi vidua*) E come vedoua tutta molle di lagrime, e  
di pianto quelle tue lodi che tutta insieme non puotè celebrare, vuole che  
le celebri io, ilquale, si come, certo sarà, ne anco ad vna minima particel-  
la potrò arriuare del tuo incredibile merito, ad ogni modo anima benedet-  
ta come infinite altre imperfezioni m'hai perdonato così anco questa so cer-  
to che mi perdonerai, so che secondo il tuo solito più ti farà caro l'effetto del-  
l'animo, che la pompa delle parole, & come discretissima vedrai che non so-  
lo io ma niuno dicitore potrà mai arriuare alle tue laudi. Fra lequali Eccel-  
lentiss. S. & voi che mi sentite, se io (come pare che si soglia) dalla grandez-  
za, & dal molto splendore della gran casa sua, hauesti ò non hauesti à comin-  
ciare, confesso chiaramente che son stato in dubio, & da principio io pen-  
sai di farlo. Tanto più che da lui in questo stesso tempio non sono duoi mesi  
ancora, che io sentij discorrere come il Benedetto Christo se bene di poue-  
ra madre, ad ogni modo di nobile hauea voluto nascere, & che à molte co-  
se anco nella vita spinguale giouaua la nobiltà, come sarebbe che il nobile,  
ò per la conformità de spiriti c'è tiene co i suoi maggiori, ò per la memo-  
ria che tiene delle cose fatte da loro, ò per l'educatione, ò per altro rimane  
più disposto al ben operare, che la nobiltà serue per stimolo al bene, ò per  
freno del male, & che come la gemma meglio compare s'è legata nell'oro,  
che nel ferro, così l'istesse attioni virtuose danno maggior essemplio fatte da  
huomini chiari che da oscuri, ò altre cose. Tuttauia mi sono poi risoluto di  
non farlo, perche ragionando ò Milano, qual pazzia sarebbe, se io credes-  
si poter far più chiara di quello che si sia la grandezza di casa Borromea? for-  
se che gli mancano i titoli, le dignità, le ricchezze, i feudi, le giuriditioni,  
le pretensionj, i patronari, memorie antichissime de i suoi, le lettere, l'ar-  
me, ò i parentadi eccelsi, & in Italia, & fuori, & quelle cose in somma tut-  
te vnite, lequali ad vna, ad vna bastauano ad illustrare ogni famiglia? ma  
quelle cose ancora, lequali e troppo terrene sono: communi con de gli altri.  
& però vedendo, come vedeua ogni cosa il nostro Carlo che non basta al ca-  
uallo essere di buona razza se non è buono anco egli, & felici sono quelli, &  
saiij, iquali come il mare nō da fiumi de loro antecessori riceuon la dolcez-  
za di questa gloria vana, ma rimboccano, & ringorgando su per le foci à  
fiumi vanno à dare il salto d'una solida laude à tutti i tuoi passati della grā  
nobiltà

nobiltà ch'egli hauea tratta seco dal ventre di sua madre, in tanto solamente ne rese gratie à Dio, in quanto che egli conobbe che l'opere fue con questa circostantia erano più esemplari, del resto tanto poco sene curò, che infino nella nuncupatione Cardinalitia il suo cognome volle che si leuasse, & in vece di quello sopponendo il titolo nõ più Cardinalè Borromeo, ma il Cardinale di Santa Prassede, volle esser nominato, con tanto esempio, & tanta viltà che da all'hora in poi la maggior parte de quelli che sono stati fatti Cardinali ad imitatione di lui in vece del cognome della Parochia, ò della Città, allaquale precedono hanno voluto il Titolo, ne si sdegnano punto che si dica che per imitatione l'hanno fatto perche troppo conoscono che maggior laude à pena ponno hauere che questa imitatione. Felicissimo huomo che in mezzo à tãto splendore di nascimento hà saputo si bene non insuperbire punto, & dare esempio alli altri del medesimo cosi fa la perla, laquale se bene infino nel fondo del mare se ne stà; ad ogni modo conseruandosi chiara nella conchiglia, ne mai aprendosi se non quando surmonta à riceuere le rugiade celesti, ne odore, ne sapore, ne altra cosa marina ritrouiamo in lei, ma pura, schietta, & bianca pare à punto che sia formata in Cielo; & però dalle cose del mare di questo mondo non bisogna lodare questa perla, & se bene egli di Borromei, & Medici è nato di padre (come habbiamo detto) & di madre sorella di Papa, & di quella famiglia Medicea che par Seminario de Pontefici, ad ogni modo di tutte queste cose che non sono proprie sue non voglio che parliamo. Anzi ancor fra le proprie quelle ch'egli non istimò, non istimiamo noi; ò reputante in quella parte sola che à quel rispetto che da lui stesso furono reputate. Parlo del corpo suo, ilquale se bene grande, formato, proportionato, & se non fosse stato la gran maceratione, colorito, & gratissimo voi sapete che era con faccia molto grata, & amabile, insieme piena di maestà, & di dolcezza & che nel serenarsi apriua il Paradiso: tuttauia in materia di questo voglio che diciamo più tosto quello che à lui piaceua, più, cioè se corpo si poteua trouare per penitenza più affaticato, più afflitto, più macero, più pallido, più esàgue. I corpi degli altri ò per questo, ò in q̄sta, ò in quella forma si desiderano perche diano tali, ò tali inclinazioni all'animo. Ma qua io voglio dir cosa dignissima da notarsi, cioè che la cosa era ita i cōtrario, & era stato l'animo che hauea dato l'inclinazione al corpo: in modo tale che retolo quasi totalmète spirituale, se nõ p estrema necessità, ne cibo, ne beuãda, ne riposo desideraua egli giamai, & in maniera viueua ch'è stato miracolo (ma ahime terminato troppo presto) che egli tãti ãni habbia potuto viuere, anzi viuendo era morto & io posso dire di nõ hauer mai anco di mezza estate nel mio venire in pergamo dopò esser benedetto (cosa ò Dio mio che non sarà mai più) baciato quelle sacrosãte mani, che io nõ le habbia trouate come giaccio, ne mai da vn pezzo in qua vi è stato

stato dentro caldo, se non è stato di fatica, o febre; Carissimo corpo de ammiratelo o Milanese, & dite. Ma non sono queste le mani che tante volte si sono congiunte & alzate & a pregare, & a sacrificare per noi? non sono questi i piedi che tante miglia hanno fatto per noi? non è questa la testa che altro non macinava che il bene nostro? non è egli questo il cuore che ardea d'amore per noi? o cari membri, o cari membri, e voi irete sotterra, & voi sarete sepolti? ahime che vi ci toglie? perche vi ci ascondete? Quanto a me niuno mi torrà mai dal petto, se non morte la viva imaginedi quello cà rissimo volto, tanto più in quell'atto nel quale con gli occhi volti al Cielo, quasi ridente, & con sembiante angelico io lo vidi spirare, & restar morto.

Ma a più essenziali cose e tempo che passiamo R. le quali poi che sono tante & così intricate l'vna all'altra che più commodo modo di partirle nõ ho trouato mai filo più bello che'l filo stesso della sua santa vita, non pare a me che possiamo pigliare & cominciare di què che per fanciullo che fosse e' fu sempre diuoto; In somma di certe singolari bontà, si vede che'l benedetto Dio ne ha fatto dare segni fin nella pueritia, così si legge di s. Basilio, di s. Gregorio di s. Domenico, di s. Francesco, di mille, & così si vedea dicono quelli che se ne ricordano (poiche per nostra sventura pur troppo sono quelli che puono ricordarsene) in questo figliuolo, che tornato da scuola tutti i solazzi che quella età si tenera, in ogn'altra età suol pigliarsi; egli a fabricare piccioli altari, ad ornare capelluzze, & à contrafare altre cose pur sacre gli prendea. Che se bene da ingegni alteri ponno stimarsi cose troppo minute a questo luogo & a questa occasione, io nondimeno non solamente non ho voluto sdegnarle, ma mi sono somamente piacute, & oue altri dice che fra cose si graui, non doueano hauer luogo le minutie, a me piace mostrare quãto lodeuoli siano stati in lui non solo le cose graui, ma infino alle minutie, che del resto alla proportione dell'età, anzi oltre alla proportione dell'età così sapepsi io andare alzando lo stile, come crescerãno le cose. Ma per hora inanzi che arriuiamo a quel tempo, nel quale essendo creato Papa il fratello di sua madre, egli fu chiesta a Roma & fatto Cardinale, bastaua dire che uscito della scuola, & ito a studiare leggi a Pavia, non è possibile a finire di descrivere con quanta modestia, & con quanta grauità egli passasse gli anni delli studij suoi, in habito clericale vestiuo (ma quello che più importa) costumi clericali, conseruaua somma continenza, virginità perpetua, molta ritiratezza, niuna vanità, assiduo studio, questi erano gli essercitij suoi, & in somma se bene per disgratia nostra, non suole però esser quella Academia, ne la più quieta, ne la più santa del mondo, egli nondimeno come scriue Nazanzeno di Basilio, & d'Athene. quale si crede passi vn fiume il mare senza amarcarse, & viua vn' animale nel fuoco senza abbruciarfi? così passando per i tumulti con somma quiete, & per li vitij con supreme virtù e al dot-

torato prima meritissimamente agglunte, & à quel tempo poi nel quale dal nuouo Papa, come dicemo fu chiamato a Roma. Felice gita, auenturosa andata per tutta santa Chiesa, ma in particolare per questa Città nostra, & forse che era di molta età, quando fu creato Cardinale di S. Martino in Montibus, quando poco appresso fu fatto Prete Cardinale col titolo hora così celebre di S. Prassede, quando fra i termini ancora dell'anno 23. fu da chi poteua farlo dichiarato Arciuescouo di Milano, & quello che ogn'vno di noi sa quanto possa importare, quando per sei anni intieri fu non solamete nipote di Papa, ma amantissimo nipote di grandissimo Papa, fu marauigliosa dispensatione di Dio, vedete a che egli in quello stato viuesse, del quale, ne il più desiderabile pare che possa ritrouare il mondo, ne oue si trattino, & se intendino con i maggiori huomini le più importanti cose, prima accioche in tanta potestà di farsi lecito quanto gli fosse libito, lasciasse questo essemplio di non farsi piacere quanto lecesse: & poi affin che di questa maniera facendosi pratico, & di tutti i costumi, & di tutti i negotij dell'vniuerso mondo, douesse esser più atto a quella grande impresa, alche il chiamaua Dio, della informatione per quanto egli potesse almeno con il suo essemplio dell'vniuerso mondo. Questo e certo che in quel stato così felice, & alto, oue niuno contradice, oue ogn'vno applaude, contradisse egli solo a tutti i moti se ve n'erano mai de irragioneuoli cose, & diuidendo se stesso alla diuotione, alle lettere, a i negotij, quanto alla diuotione hauendo spessissime volte longhissimi ragionamenti con huomini spirituali, a poco, a poco andò riformando se stesso, & la famiglia insin' a tanto che prescacciò l'occasione della morte del Cōte Federico suo fratello, mostrando d'aprire all' hora maggiormente gli occhi alla fragilità dell'huomo, & alla vanità del mondo, quasi sciolti a vn tratto i legami strettissimi de i rispetti humani, apertamente si diede tutto a Dio, ogni cōuersatione mondana cominciò ad aborrire, non altri ragionamenti che spirituali admettere, & quelle cose fare, che suole fare vn core che s'apra da douero al santo spirito. Ne contento d'accommodare se stesso, accomodò la casa, cioè licentiò, remunerando prima regiamente tutti quei seruitori che o per professione, o per habito a lui non parue che s'affacessero con vn patrone Cardinale, & Vescouo, & in vece di questi da tutte le parti, & di tutte le parti, & di tutte le nationi del mondo congregati & raccolti, i più buoni, & i più dotti che potesse trouare, oue Roma è l'epilogo del mondo procurò egli & ottenne che fosse la sua casa, quasi compendio della bontà di Roma: & questa stessa casa con così buone regole & così sante leggi ordinò, che da indi poi la sua famiglia e stata sempre regola & esemplare alla riforma di tutte le famiglie, & pur vltimamente (ò come era accurato) le regole della famiglia faceua che si stendessero, le quali non vorrei già che duplicandosi il danno con la morte di lui anch'esse si perissero. Ma queste sono cose

che

che si sono fatte poi. Hora tornando à Roma, & à quel tempo, nel quale era in mano à lui la somma di tutte le cose, questo fu grande (ò Milano) che per l'occupationi che egli hauesse non tralasciò però gli studij mai, ogni giorno studiò all'hora, come fin' alla morte, non solo ogni giorno, ma molte hore del giorno hà studiato sempre, & con tanto giuditio veramente, & tanta felicità, che i suoi habiti intellettuali non fossero di gran lunga superati & abbagliati dallo stupèdo lume de gli habiti morali, & Theologici, anco da questa parte delle lettere, & per gli studij solo meritarebbe egli somma laude. Et veramente quale, se non l'tteratissimo, sarebbe stato così grande amatore de letterati? chi li fauori mai maggiormente, chi più benignamente li raccolse? oltre i seminarij, i collegij à Pauia, & quali lettere, gli stipendij, & tante & tante cose tutte fatte à fauore delle lettere, & oltre i libri fatti da lui medesimo i quell'hora che più nò gli rattiene il freno della modestia di lui, spero pur io che come io gli viddi, così anco vscendo fuori gli vedrà anco il mondo, & vedrà insieme quanto dentro di lui faceuano à gara, & lettere sante, & i costumi, & si conseruò come diceuamo l'amore di quelle lettere in fin nel golfo di delitie, & i quel mare de occupationi che gli portaua à Roma l'esser nipote di Papa, di modo tale che nell'istesso tempo se ve ne ricordate, nacque generata da lui quella celebratissima Accademia, dallaquale come dal cauallo Troiano per nò parlar se non de Cardinali sono poi à varij tempi vsciti e i Simonetti, & gli Alciati, e i Visconti, & i Gonzaghi, & i Valerii, & i Conti, & tutti in maniera che si come nelle lettere leuauano alla diuotione, ne dalla spirituale era impedita la dottrina, così ne dall'vna ne dall'altra di queste due cose mai distratto dal negoziare. Anzi nò vi fu nepote di Papa, ilquale in maggiori negotij hauesse occasione di occuparsi di quello che hebbe lui, poichè celebrandosi all'hora quel gran Concilio di Trento, opera dellaquale non vidde mai maggiore la S. Chiesa, egli ripugnandoui molti, & con molte maniere cercando di corromperlo ad ogni modo inuitò tempre, & constantissimo, fu egli principalissimo autore appresso Dio, perche il Concilio seguisse, & si finisse, oltre tanti gouerni, & tante legationi, & fra le altre quella legatione grandissima di tutta Italia, nellaquale tu hauesti o Milano il primo bene di vederlo Cardinale, & Vescouo, & in fin dall'hora potesti ben comprendere quali fossero i pensieri suoi, quanto egli desiderasse la residenza, come egli riuoltasse per l'animo l'effecutione del Concilio di Trento, & la riforma, per l'una delle qual cose, c'òe per l'effecutione del Còcilio celebrò subito la Sinodo prouinziale che fu la prima sua, & la prima di tutte, doppò il Concilio vniuersale, & per l'altra cioè per la riforma non potendo restare egli come ardèusissimamente desideraua di fare, almeno fin alla sua venuta in luogo suo procurò di lasciare al gouerno di tre huomini eccellèusissimi, & per costumi, & per lettere, & tali in somma,



ma, quali le cose auenute di poi a le dignità, & gli officij che hāno hauati n'hanno potuto rēder testimonio, & egli tornato a Roma nō solo per camino cō vna quiete d'animo maranigliosa riceuè la nouella dell'infirmità del Zio, ma gionto a Roma, & ritrouato moribondo il Papa volle di sua propria mano amministrargli i santissimi Sacramenti, & dare questo conforto a quel gran vecchio che fra le mani d'vn suo santo nipote à quello Dio hauesse a rendere l'anima che l'hauea data à lui.

Dal qual tempo dalla morte cioè da Pio Quarto troppo maggiori cose ci si presenterebbero da dire di quello che in così poco tempo, anzi di quello che in tutta la vita d'vn'huomo basti a raccontare, ma io confido in quello vniuersale ardore che veggio in tutti, in tutti gli huomini di lodarlo d'ha uere a veder presto, e tante profe, e tãu versi, e tante historie, & tante orationi, e tanti volumi in laude di lui, che restaranno dipinte, & colorite, & quelle cose che io non posso toccare, e quelle cose che solamente disegno & vò abbozzando. Del conclauo che si fece all'hora io al sicuro non ne vò parlare quanta grossa & graue dēpendenza de voti hauesse in quel tempo, come hā hauto sempre il Cardinal Borromeo, quāto fosse in sua mano se in quel tēpo si trattasse cosa humana, se non l'assalto almeno, l'assedio e à differir le cose sino à somma stracchezza del Conclauo, & quāto nondimeno egli per bene di S. Chiesa accelerasse le cose, & sentito nominare che gli parea attissimo, come subito senza mirare se fosse sua creatura o d'altri concorse protissimo a crearle, questo e cento altre cose della, stessa natura non voglio raccontare io, anzi com'egli subito fatto il Papa cō somma destrezza due cose procurasse, cioè di perluadere l'effecutione del Concilio di Trento, & la licenza del venire à noi, anco questo trapasso e corrè là doue cōsiste il tuo bene ò Milano, cio è che tū ò pouera Città, laquale tanti e tanti anni prima eri restata senza alcuna, o cō pochissima residenza: di modo tale (lo dico cō vergogna & con isdegno) che dētro al tuo Arciuescouato istesso, per suo sōmo ornamento tutte le habitationi erano ridotte a questo, che ci fac uano comedie, & vi erano stalle. hauesti finalmēte quella residenza episcopale laquale era tanto & desiderata & pregata da gli huomini spirituali che si trouauano in te, & l'hai veduta tale quale tu stessa sai, che quanto a me il dire adesso tutte le cose che in questa residenza ha fatto il nostro Carlo, è dissegnare quella Idea del vescouo, che egli ha espressa in se stesso. Io al sicuro non lo tengo possibile, anzi non credo che ne informa di vita, ne in forma d'annali si possa scriuere somma di tante cose sue, ne vi sia altro modo, se non se forse alcuno in modo di Dialogo di giorno in giorno fossimo iti raccogliendo i fatti suoi. Quanto a me in questo poco di ragionamēto, che mi resta, non potendo stringere il mare andarò a vedere se potessi raccorre l'acqua a i fonti, & a i riu d'onde vscito il mare, cioè à quelle virtù, che

hanno

hanno produtte in lui tante opere fante, & se bene anco qua in vniuersale tutte le virtù episcopali, & nominate da S. Paolo, & altri, potrei dire in vn fiato, che sono state in lui, nondimeno per parlare più distinto, da cinque capi, & da cinque fontane credo io che ci sia nato tanto bene, cioè da amore intentissimo, ch'egli ha portato sempre alla chiesa: da santità di vita: da prudenza; da diligenza, & da fortezza d'animo. Et veramente quanto al primo io lo confesso, ò Milanese Chiesa, che tu & amabile sei, & riguardeuole, Chiesa nobile popolata incredibilmente, con popolo religioso, che si è conseruato sempre fedele, e anco a tempo d'Ariani, che confini con diocesi, & molte & nobilissime infin le Coire, & con le constanze, & altre, che sei Metropoli d'Illustrissima, & religiosissima Prouincia, & quello che più importa, che hai hauuti sempre gradissimi & santissimi Vescouo, i Dionigi, gli Ambrogio, Sempliciano, gli Eustorgio, & tanti. Ma se io voglio dire il vero, ne queste, ne altre parti tue, o bellissima sposa, mi pare che auanzassero punto quell'amore, che ti ha sempre portato questo tuo morto sposo. Pouerello come ardea d'amore, come si struggeua per te. Poveri artigiani, done, fanciulli, mendicchi, che tutti hauete perso il padre. Ditelo voi alle vostre scuole di dottrina Christiana, alle vostre Fraternali, alle vostre compagnie, con che dolcezza veniua, come trattaua con tutti, come accarezzaua tutti, come nelle occasioni di poterui giouare si vedeua ch'egli rideua tutto, & giubilaua. Audièza più grata chi la diede mai, ne più espedita, ne più amoreuole? Per le castelle, & per le più pouere ville vn contadino, vna contadina com'era sentita da lui, come degnata, come consolata, & in materia de infermi, lasciano andare, com'egli a Vescouo, & a Precipi andasse volentieri & in particolare con quanto amore egli corresse l'anno passato a Carlo Emanuele Duca di Sauoia, ch'egli amò sempre come figliuolo, anzi come pupilla de gli occhi suoi, & semper ne promesse a se stesso cose gradi. Ma qua dentro fra noi nella nostra città, & nelle nostre ville, qual nobile, qual ignobile, qual ricco, qual pouero, essendo infermo, hebbe mai desiderio di vederlo; ch'egli di uerno, & d'estate, di notte, di giorno, a ogni tempo, a ogni hora non vi corresse subito, e quiui con estrema familiarità, & dolcezza non lo consolasse, non l'aiutasse, non lo benedisse, non lo beneficasse? & del tempo della peste non ve ne ricordate o Milanese? Ah troppo ingrati, se non ve lo ricordaste. Me ne ricordo ben io, ma non ne voglio ragionare ancora; perche ho paura che non potrei raffrenar il piato, che pur troppo mi corre infin su gli occhi, & non vorrei peranco, che da torrente di lagrime fosse turbato il picciolo fumaticello del mio ragionamento. Vn'altra cosa più tosto in vece di questa vi voglio dire, & dicolo volentieri: perche ho ambitione de le cose, che egli ha detto a me stesso, come questa: che ragionando egli vna volta con me solo del molto amore, che dee portare il Vescouo alla Chiesa sua, sapiate (mi disse egli) che quando

quando l'huomo è peruenuto al defiderio di morire per lei ad ogni modo molti altri gradi trouo di più ardente amore, a i quali è bisogno ch'egli vada ascēdēdo, & arriuādo. Ardēuissimo cuore, innamoratissima bocca, almeno come fui interrotto, così haueffi hauuto tēpo di farm' insegnare questi gradi. Basta che anco di qui chiaramente si può vedere quanto infuocatamente t'amaua o Milano. Et veramente io non voglio tacere le tue lodi: ancora tu, si vede che ragioneuolmēte gli respondeui in amore (cosa, di che io t'amo più che non t'amaua) & questi tuoi concorsi, & questi tuoi singulti, & queste lagrime danno amabilissimo segno della tua gratitudine: oltre le cose ahi troppo amare, & troppo dolci insieme di quella per me troppo infelicitissima fera della morte sua, o pietà, o pietà: o qual cosa si potea vedere più compassionevole, & più lagrimosa della cōmotione di questo popolo. le furie parue che cacciassero adollo ad ogn'huomo, & donna quello horribilissimo cenno dell' Aue-Maria, che diede segno della sua andata in Cielo. Qua correua vno, là vn'altro, qui diece, là cento, che scompigliatamente, chi in processione, ma tutti (o cosa da rompere per tenerezza i marmi) tutti (dico) piāgeuano, tutti, gridauano, fremiuano, vlulauano, A me fra gl'altri, che ritornauo a casa da così mesto spettacolo, cento mi dimādauano ad vn tratto, s'egli era viuo, ò morto il lor Pastore, & quādo questa infelice lingua era forzata a dire ch'egli era morto, Dio buono, che cose si sentiuano, che cose si vedeuano, battimenti di petti, graffiamēti di volti, riuolte d'occhi al Cielo, complicationi di mani, obstupescationi, stordimenti: queste erano le minori cose: huomini che non hauea veduti mai, mi si gittauano al colo, &, oh padre, diceuano, a che siamo ridotti? & che farà di noi se viene la peste? & chi ci defenderà? ahi che noi non l'habbiamo meritato, ahime che Dio e' adirato con noi.

Ma di gratia nō più, che mi si scoppia il petto: solo questo aggiungo, che io spero certo, o anima benedetta, che per aggiungerli gloria accidentale, t'haurà fatto Iddio e quella sera, & hoggi vedere l'amore di questa sposa tua in uerso te, & che sarai allegro, che non potendosi con altro, almeno sia pagato il tuo amore, cō amore. Al qual amore di lui verso la Chiesa sua vna gran compagna s'aggiunse, o Milanese, per farlo trarre a fine ogni opera, & superare ogni difficoltà, cioè la Santità della vita, o santo, o santo, & chi voleua resistere, a tanta Santità? della quale che cosa si può dire, che non sia poco? Il fondamento era quello che deue essere d'ogni santo edificio, cioè sopra la fede edificata vna grandissima humiltà; & di qui nasceua ogni bene, ma principalissimamente santa obediēza al Romano Pontefice, & tanta reuerēza a tutti li Prelati di santa Chiesa, che pari a questa non forse, e superiore a questa non certo fù veduta mai, la cōtinenza, e castità di lui non solo fù continua, ma apparente, perche egli non

stette mai in luogo, oue non si sapesse che faceua, ne mai parlò con donne che non volesse presente testimonii. Et la pouertà fu in maniera, che nõ solamente di cento mila scudi d'entrata ch'egli haueua, egli per la incompatibilità de' beneficii a pochissima entrata si ridusse, ma di più; questa nõ era sua, & egli hormai per la sua persona altro non godeua, che poco pane, & acqua che mangiua, & vn poco di paglia oue dormiua, & a questo proposito è bellissima cosa vna, che pur gli auenne meco; perciocchè hauendolo hora vn'anno in paesi freddissimi, & di notte trouato che studiua, cõ una veste da camera di panno nero: anco stracciato, & essortandolo à torre veste migliore per non morire di freddo: e quale? mi rispose egli ridendo, se io ne altra non hò, ne altra uoglio hauere? l'altre della dignità sono uesti, & non son mie, ma quanto a me io di uerno, e d'estate di questa sola veste sono contento, ne altra voglio hauerne in vita mia. Huomo d'oratione & di lettione è stato, se mai n'è stato vn'altro. Et quanto all'austerità della uita, ahime; o Milano, che per te, & per me è stata troppo. Pane, & acqua s'era ridotto a mangiare quasi tutto l'anno. era bella cosa nel suo lauto conuito vederlo inginocchiato (perche egli non mai in altro modo leggeua la scrittura) con la sua Biblia auanti, & da vna banda il pane, & dall'altra l'acqua. Il letto, doue dormiua, non era quello, doue era morto, ma in vn camerino angustissimo fin sotto i tetti, caldissimo d'estate, & freddissimo d'iuerno, e paglia haueua sotto, & paglia sopra, oltre che in cilicio perpetuo si giaceua, & quello, che è più, le hore del suo dormire erano quelle sole, che auanzauano, & ne auanzauano poche, & tutto questo lo faceua un giouane nato nobilissimamente, teneramente alleuato, & per vn pezzo delicatamente vestito: e tutto questo a lui pareua poco: & ogni giorno pefaua solo ad auazar se stesso: & quando è gionto à termine di non poter hormai più vincere se medesimo, egli è morto. Et morendo non solo è morta vna indicibile santità, ma è morta insieme inesplicabile prudenza. Quella prudenza, o Milano, che da principio molti non voleuano ammettere in lui: quella prudenza, che per non saper dir altro, sempre diceuano; che gli mancauano emuli, o Mondo, o mondo con che occhiali miri, & cõ che regole misuri? Vi è mai stato huomo, al quale siano stati commessi i più importanti negotii? & che più destamente gli habbia condotti à fine? Vi è mai stato Prelato, il quale co i Principi habbia più seruato il decoro, & senza rompere ottenuto ogni cosa? sia lodato Iddio, che se bene dall'euento non ha da miturarsi la prudenza, ad ogni modo con que l'che tutte l'altre cose rifiutauano, anco l'euento ha mostrato, che il più prudente di lui non nacque mai. Nel ritrouar partiti era merauiglioso, & nello sciegliere il meglio, era stupedo, segretezza mai si è trouata uguale. Et due cose haueua, che il faceuano prudente sopra modo: na, che in ogni cosa uoleua sentire cõsegli: & l'altra, che in ogni cosa sempre egli cor

reua

reua all'oratione: & di qui auueniua, che se bene nell'essequire egli era velocissimo, nel consultare però egli era peritissimo. Tanto che per dire vna sola in mezzo à mille, di quella Domenica (per esemplo) di Carnouale, nella quale ordinò, che si facesse Quaresima, tre anni ne consultò egli prima, & ne fece oratione: ne si risolse però senza parlare al Papa. Vedete voi, se questa era temerità, ò pur era finissima prudenza. Prudete si, tanto quanto egli era tanto; e che non si può dire di più & se non fusse mai altro, che prudenza era quella di ragionare con tutti, & senza indignità, o vanità, fare esattamente ogni compimento con tutti, & senza dimostrarli, non lasciar mai, che in sua presenza pur si dicesse una parola otiosa. Ma queste sorti di prudenze non le conosce il mondo.

Quel mondo, il quale della diligenza di lui non può già hauer dubio; anzi te ne stupisce, & se ne ammira, & a ragione; poiche (dillo tu o Milano che lo sai) chi vidde mai il più diligente, & più sollecito huomo di lui? Io per me confesso, che nell'esempio di lui solamete, ho imparato a intendere quel passo di S. Paolo della sollecitudine di tutte le Chiese: del (*quis infirmabitur, & ego non vrer?*) e di quello, che seguita, che perpetua intentione? che esser posto tutto nel suo officio? che hauerui un fine solo, & caminarui diritto? Bastarebbe dire vna cosa sola per esemplo, & per saper descriuere cò quanta applicauone lo faceua (per esser difficile in un corso di parole raccordar sene molte) & poi stupire. Chi visitò mai più assiduamente la sua Diocesi, & molte diocesi altrui, di quello, che habbia fatto egli? chi fece mai le sinode, & diocesana, & prouintiale più ordinariamente, & più a suoi tempi di lui? chi vi fece mai dentro più decreti minuti, & più graui insieme c'habbia fatto esso? chi fece mai relationi più compite dello stato della prouintia a R O M A di lui? chi fece mai osseruare residenza più esatta al suo clero di lui? chi ha mai tenuto più ordinationi, & ordinati più Sacerdoti, più diaconi, più subdiaconi, più chierici di lui? chi ha mai unti più Vescou, chi ha mai consecrati più altari, più chiese? chi ha mai introdotte piu opere pie in vna Città, Padri Gesuiti, Teatini, oblati, orsoline, cappuccine: tanti Oratorij, tante Scuole, tanti Collegij? chi ha mai tenuto in maggior credito l'Ambrosiana Chiesa, & più restituiti i suoi riti? chi fece mai più fabbriche, e più giuditiosamente di lui? & per venire finalmente à quello, che è principalissimo officio del Vescouo; chi predicò mai più assiduamente la parola di Dio? o corrotto mondo. Sia lodato Dio, che con l'esempio di questo Ierarcha, e non più così anzi (come dice vn santo) se molte altre cose vi sono da fare, le altre si commettono ad altri, & questa cominciano i Vescou a ratteuer la parte come faceua egli: il quale di noi altri operatori suoi non si seruiua mai senon per necessità: & del resto suppliua egli medesimo, & una bella cosa diceua, cioè d'hauer molto obbligo à Dio, che non gli haueua dato molto.

to molto talento di predicare; perche di questa maniera ne egli se n'insuperbiua, & gli altri conosceuano che non per altro faceua questo officio, se non perche doueua, & era officio suo. Ma ad ogni modo così senza talento piacesse a Dio che tanto profitasse come esso faceua quelli, che si presumono d'hauer gran talenti, & così senza talenti piacesse a Dio che hauesimo ancora questo carissimo Predicatore, & potessimo udirlo, che a dire il vero, o Milanesi molti di voi sò certo, che vi pentirete di non essere stati molto più diligenti in venirlo a sentire, & io per me prometto, che in fin d'adesso non è possibile, che io riguardi a quel Pergamo, & non piaga, Pouero & infelice Pergamo che auanzi hai fatto in questo tuo abellimēto? abellirti d'argento & perdere l'oro, o fatti ricco d'oro, ma restare spogliato di quella cara gemma che ti ornaua? Borromeo, ò Borromeo, oue sei? Ditelo donne, ditelo huomini, oue? e quello che con tanta charità, vi ragionò si spesso? che con tanta utilità vostra lo fece & sua dolcezza? ma che impartunità è questa di queste lagrime mie. Bè vi dissi io, signori, che era meglio non venisse quà, che questo è luogo di dire, & nõ di piangere; & p venire à piangere troppo bene poteua quella mia cella, che da tre giorni in quà ha riceuuto fiumi de miei pianti, capire ancora questi pochi riui.

In somma amor, bontà, prudenza & diligenza habbiamo detto fin quì, che hanno fatto questo gran Prelato, & hora vn'altra cosa sola v'aggiungiamo, senza la quale tutte l'altre farebbono & à te nulla, cioè vna stupenda constanza & fortezza d'animo, che pericoli, che minaccie, che difficoltà, che preghiere, che promesse, che sottomissioni? niuna cosa si trouò mai che torcesse quell'animo dal bene. Nella recuperatione de beni ecclesiastici, & nel conseruare l'ecclesiastiche giurisdittioni il più brauo, & il più valoroso non fu mai. Per la conuersione delli heretici, io ne so qualche cosa, egli non vi era pericolo, alquale volentieri non si fosse esposto, ma il riceuere vn archibugiata, & seguir l'oratione, & non mouersi, non impaurirsi, che braure sono queste che vdite? che la palla non l'offendesse se sia miracolo ò nõ lasciamolo à quelli a chi spetta il giuditio, ma che egli non temesse, & così rimanesse quieto, & così composto, come se cosa non gli fusse occorsa, oue mi trouarete mai esempj di fortezza vguale? se già non la pigliate da lui stesso nel tempo della peste, ò Milanesi, in quel tempo nel quale vi raccordate voi che erano desolate, & solè le vostre strade, chiuse le vostre porte, prohibiti i cōmertij, rifiutate le lettere, picna d'herba la terra, infetta l'aere, dishabitate le case, ogni cosa cà pane, ogni cosa croci, ogni cosa cataletti ogni cosa morti, & all'hora Città mia, quado la moglie fuggiua il marito, il marito la moglie, il figlio il padre, il padre il figlio, il fratello la sorella, la sorella il fratello, all'hora dico padri, madre, fratelli, figli, sorelle, e marito, che ti era se non questo santissi

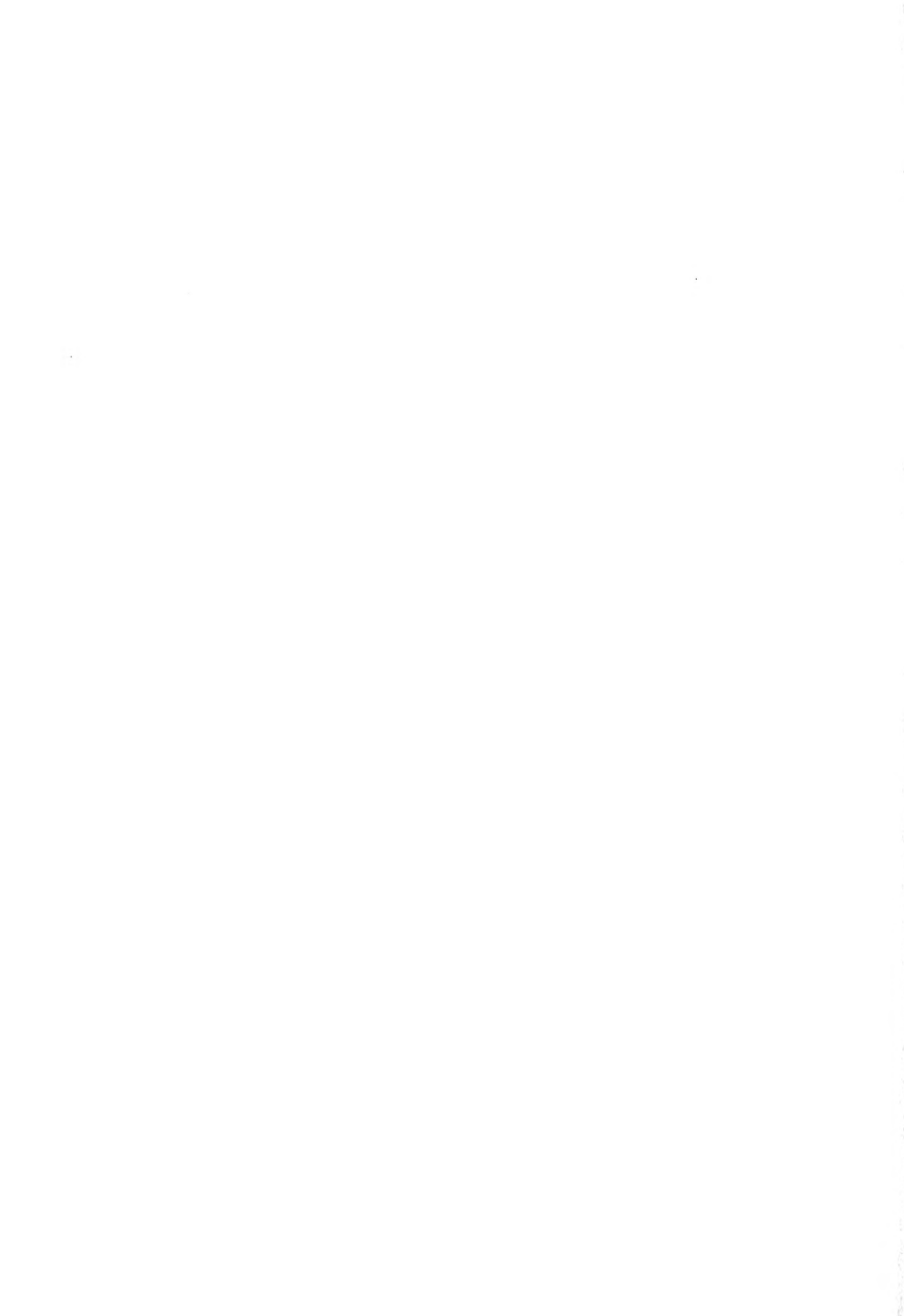
mo huomo che fatto ardito dal mol oam orch'egli ti portaua, senza vn  
rimore al modo, nelle capane, nelle case, ne i lazaretti entrava, a i letti veni  
ua, in le vesti adoperaua p' soccorrere, di ma' ppria i sacramenti daua, & mē  
tre p' le strade passaua più zeloso di te, che di se stesso t'auisaua che nō t'ap  
prossimassi à lui, il quale p' soccorerti nō si auertiua d'auuicinarsi à te, o bra  
uura, o fortezza. Benchè se p' fortezza andaremō ricercado i luoghi oue  
nō ha temuta la morte, qual luogo è più proprio di quello nel quale egli è  
morto? egli è morto sì, ma tato è logi d'hauer temuta la morte, che molte  
volte, ochè sia stata reuelatione, o coniettura ha predetto d'hauer qll'anno  
istesso a morire, comè pur troppo ha fatto, & poche hore auanti che morisse  
(lo sò io che da lui stesso fui chiamato al suo letto) se i suoi ragionamenti  
erano da huomo che temesse il morire, ò pur di tale che già risoluto d'an  
dare a Dio quando fosse chiamato nel poco tempo che gli si prauanza  
ua, voleua pur giouare, & trattar cose che alla sua sposa fossero di profitto  
è di ornamento: santa bocca, sacre parole di visite, de orationi, di prediche,  
de libri spirituali trattò meco, & in fino d'ordinare gli oratorij nel mon  
te di Varallo, & andarui ogn'anno s'egli soprauiueua. Ma a vn'altro mōte  
di Varallo sei ita, ò anima gloriosa, oue da chori d'Angioli, anzi superiori  
à molti Angioli godi horamai i frutti delle tue gran fatiche. Ne noi con  
questi pianti, & queste lagrime nostre ci dogliamo per te, che ben sappia  
mo, che tu hai guadagnato all'ingrosso, ma ci dogliamo per noi che trop  
po gran cose habbiamo perdute, & a qu' i quella istessa cosa rinfrescarà  
le piaghe che le risana a gli altri, cioè il tempo il quale mostrandoci ogni  
giorno maggiori i nostri danni, per conteggenza ci accrescerà i dolori.  
Tuttauia perche il piangere non gioua, due cose sole resta che noi faccia  
mo, l'una che procuriamo quanto si può di rattenere i suoi santi instituti,  
& caminare per quelle vie ch'egli ci hauea ordinate, & l'altra che ci vol  
giamo tutti a pregar Dio che ci dia successore degno di lui. Deh o Mi  
lanesi miei, voi principalmente o sacro clero', sforziamoci di mantenerci  
come siamo stati instrutti: & che dunque faremo credere a i popoli che  
quanto habbiamo fatto sia stato per timore? Vero è che era gran freno  
essere sotto quelli occhi, ma imagnateui ch'egli colà dal cielo ci riguarda  
& con atti sinui ci chiede in gratia, che per amor di lui & di noi stessi  
noi caminiamo la cominciata strada: & per adomandare il successore vol  
giansi, & come a S. Ambrogio restò per successore Simpliciano, così a  
questo Ambrogio succeda per virtù vn Simpliciano che sono quelle po  
che cose ò anima gloriosa le quali questa mia inetta lingua fra lagrime &  
sospiri ha potuto hoggi ragionar di te. Hora essa tacerà ma in uece  
di lei, & hoggi & sempre ne ragionarà il cuore il quale in questa morte  
tua ha fatto un solo acquisto che doue prima mi sdegnauo con lui per  
cioche

ciò che mi pareo che non t'amasse tanto quanto si conueniuo, hora dall'im-  
menso dolore che ei patisce conosco chiaro ch'egli t'amaua più che nõ cre-  
deuo, Misero me o Milanese al quale auerrà sempre il contrario di quel-  
lo, che auueniuo al soldato Romano ferito, & restato impedito d'vna gam-  
ba in vna sua vittoria; perche oue egli diceua che ad ogni passo del piccio-  
lo danno della gamba si raccordaua i grandissimi fregi della gloria sua. Io  
tutto in contrario da quella poca gloria che haueuo mi raccordarò sempre  
de miei grandissimi danni, perche mentre mi vantetò d'esser stato seruitore  
& mediocrementemente caro à così grande, & così santo huomo, bisognerà che  
io mi rammenti insieme di quanto presto io ne sia stato priuo. Ho detto.

I L F I N E .















SPECIAL

87 B

8285

